

**AGGIORNAMENTO DEL
“PATTO ISTITUTIVO DELLA CONSULTA PERMANENTE PER LA LEGALITA’
DI REGGIO EMILIA”**

PREMESSO CHE

-La Legge regionale **28 ottobre 2016**, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”* ha previsto l’istituzione della “Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile”, deputata ad attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione;

-Tale Legge al TITOLO II (promozione della legalità) definisce gli interventi di prevenzione e le iniziative a sostegno della “cultura della legalità e della cittadinanza responsabile” negli ambiti complessivi della vita di comunità (settori economici e imprese, amministrazione pubblica, educazione e istruzione, tutela occupazionale, prevenzione dei rischi, riutilizzo dei beni frutto di attività illecite, ecc.)

-In coerenza con le finalità della citata Legge è stato redatto e firmato in data **29 giugno 2018**, tra 24 soggetti pubblici e privati del territorio provinciale di Reggio Emilia, il “Patto istitutivo della Consulta Permanente per la legalità” (**allegato A**) che, partendo dalle consapevolezze acquisite grazie al processo **AEMILIA**, individuava in tale Consulta lo strumento idoneo al confronto e alla proposta di iniziative, su base provinciale, inerenti i temi del contrasto alla criminalità organizzata e della promozione alla cultura della legalità;

-In data **11 luglio 2024**, il nuovo Consiglio Comunale di Reggio Emilia, all’indomani delle elezioni amministrative dell’8 e 9 giugno, ha approvato le “Linee programmatiche di mandato 2024-2029” presentate dal sindaco Marco Massari, tra le quali figura l’impegno per la legalità e contro le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose. Impegno concretizzato, tra le altre cose, nella volontà di rilanciare la Consulta permanente per la Legalità, aggiornando l’analisi dei fenomeni nel territorio agli anni più recenti.

-Anni che, grazie in particolare alle indagini, ai numerosi processi, ai provvedimenti preventivi prefettizi e giudiziari, hanno evidenziato la continuità e l’evoluzione della penetrazione della criminalità organizzata e di stampo mafioso nelle attività economiche, imprenditoriali, finanziarie e nel reclutamento della forza lavoro, generando in provincia e più in generale in regione un grave handicap per la corretta

libera concorrenza nel mercato e per il rispetto complessivo dei diritti e dei doveri di comunità.

-In data **25 ottobre 2024**, è stata convocata dal sindaco Marco Massari la Consulta permanente per la Legalità che si è impegnata a:

1)Riscrivere il Patto Istitutivo della Consulta, aggiornando i contenuti alla realtà odierna.

2)Completare l'elenco dei soggetti firmatari del Patto, aggiungendo ai precedenti nuovi soggetti disponibili all'ingresso e definendo i criteri per future nuove adesioni.

3)Formalizzare la proposta di un nuovo Comitato Scientifico della Consulta, definirne poteri e regole di azione.

4)attivare progetti e iniziative su quattro macroaree tematiche:

a)Documentazione, divulgazione, formazione, informazione, **b)**Mappatura e progetti di gestione dei beni confiscati, **c)**Studio e approfondimento dei protocolli di legalità, **d)**Contrasto al caporalato e tutela dei diritti del lavoro;

I FIRMATARI DEL PRESENTE ATTO CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art.1 Principi e finalità

-È istituita la "Nuova Consulta permanente per la Legalità di Reggio Emilia" (d'ora in poi **Consulta**) secondo i principi e con le finalità stabiliti dal presente "Patto Istitutivo" (d'ora in poi **Patto**). La Consulta nasce in armonia con i principi costituzionali e nel rispetto delle competenze delle Amministrazioni dello Stato presenti sul territorio, intendendo concorrere allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità, della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

-La Consulta ha l'obiettivo di non disperdere, anzi di rafforzare, il patrimonio di conoscenza e consapevolezza maturato a seguito delle indagini e dei successivi processi che hanno portato alla luce significativi elementi e strumenti di lettura delle pratiche illecite messe in atto nel territorio provinciale, in particolare sul terreno di incontro tra domanda e offerta (falsa fatturazione, evasione d'Iva, usura, caporalato, truffe comunitarie, recupero crediti con violenza, vie preferenziali di accesso al credito, gestione irregolare di appalti e subappalti).

-La Consulta è consapevole che nei decenni tali pratiche, e la tolleranza/diffusione del loro utilizzo, hanno consentito alla '**ndrangheta** di operare nella nostra regione e nella sua economia con una crescita costante, che ha portato al radicamento conclamato, anche attraverso stagioni di sangue, di famiglie/cosche ormai autonome dalle case madri **calabresi** e stabilmente insediate in provincia di Reggio Emilia. È altresì

consapevole che tale radicamento ha generato (ed è stato accompagnato da) nuove aggregazioni e nuove alleanze, con altre associazioni criminali e mafiose, nazionali e internazionali, con il comune obiettivo di arricchirsi a scapito del territorio in spregio dei diritti e dei doveri del vivere comune.

-Spinta da tale consapevolezza la Consulta promuove iniziative e progetti volti a contrastare i fenomeni d'infiltrazione e diffusione di tutte le forme di criminalità organizzata, in particolare di tipo mafioso, anche con riferimento alle “nuove mafie”, i fenomeni corruttivi in quanto strumenti che si aggiungono o si sostituiscono alla violenza nel programma di assoggettamento del territorio, nonché i diffusi comportamenti irregolari e illegali, anche raccordandosi con le iniziative promosse dalla Consulta regionale.

-I membri della Consulta aderenti al Patto adottano altresì misure atte a rafforzare la cultura della legalità (senza condizionamenti di ordine familiare, di origine territoriale, di appartenenza), della solidarietà e dell'etica della responsabilità, a tutela dell'impresa sana e del buon lavoro degnamente retribuito.

-Interlocutori della Consulta, destinatari delle sue attività e dei suoi progetti, sono l'insieme dei cittadini e delle loro libere associazioni (culturali, politiche, sindacali, imprenditoriali), il complessivo mondo dell'educazione scolastica e della formazione universitaria, l'insieme di chi opera nell'amministrazione della cosa pubblica. Tali soggetti rappresentano **“le sentinelle del territorio”**, le cui esperienze e conoscenze divengono fondamentali per comprendere attualità e dinamiche dei fenomeni analizzati. Sono anche i naturali fruitori dei progetti di educazione/divulgazione che la Consulta sarà in grado di proporre.

-La Consulta è di conseguenza il luogo dello **“scambio informativo”**: raccoglie la conoscenza dei fenomeni dagli ambienti di vita e di lavoro, restituisce gli strumenti di analisi, contrasto, tutela e recupero, necessari ad affrontare tali fenomeni.

-La storia dell'alterazione dei mercati e delle regole di convivenza civile è ormai pluridecennale e consiglia il pieno dispiegamento di interventi di studio e contrasto. La complessità e l'estensione del fenomeno impone che esperti sostengano la Consulta in un rapporto di cooperazione, tale da assicurare la completezza, l'accuratezza, l'attendibilità e la sistematicità delle analisi che dovranno essere condotte con opportuni sistemi organizzativi e tecnologici, e sviluppate in un contesto multidisciplinare.

-Da tutto ciò dipende la crescita complessiva della cultura della legalità, che assicura migliori condizioni di vita e di lavoro per tutti nei territori di riferimento.

Art.2 Parti

-Della Consulta fanno parte, in veste di membri permanenti:(*segue elenco*)

-La Consulta potrà essere integrata con altri componenti che ne facciano richiesta e la cui domanda sia accolta con un voto a maggioranza semplice dai membri permanenti in carica, sentito anche il parere del Comitato Scientifico.

-Per l'analisi e la valutazione di situazioni particolari, alle sedute della Consulta potranno essere invitati rappresentanti delle amministrazioni statali competenti nelle materie della giustizia e del contrasto alla criminalità, nonché ulteriori esperti e rappresentanti istituzionali o di altri organismi di volta in volta individuati sulla base delle questioni trattate.

Art. 3 Ambiti di intervento

-Le attività della Consulta si sviluppano in conformità con quanto definito all'art. 7 comma 1c della Legge Regionale 18/2016, sul sostegno agli "Osservatori locali".

-La Consulta agisce nei seguenti e già citati ambiti di intervento:

- a)** Progetti di documentazione, divulgazione, formazione, informazione;
- b)** Monitoraggio dei procedimenti e dei provvedimenti di sequestro e confisca patrimoniale; interventi sul riutilizzo di detti beni.
- c)** Studio dei protocolli di legalità e degli strumenti di tutela del mercato;
- d)** Contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato.

3.a) Progetti di documentazione, divulgazione, formazione, informazione:

-È interesse della Consulta, come illustrato attraverso slide presentate nella riunione plenaria del **13 dicembre 2024 (Allegato B)**, realizzare iniziative in due macroaree:

1) Raccolta di dati e materiali per la costruzione e l'aggiornamento di una banca dati (on line ed eventualmente anche fisica);

2) Predisposizione di un calendario annuale di iniziative pubbliche rivolte alla comunità di riferimento indicata al precedente art.1.

-È compito della Consulta definire collocazione, titolarità, e responsabilità organizzative della banca dati che dovrà contenere documentazione storica e scientifica, nonché aggiornamenti sull'insieme delle attività oggetto di interesse collettivo. Tra questi le sentenze del processo Aemilia, quelle di altri processi alla criminalità organizzata (celebrati in provincia, in regione ed eventualmente, per i loro riflessi locali, in altre parti del Paese), ricerche storiche, studi sull'evoluzione della criminalità organizzata, norme e protocolli siglati e in vigore nel territorio, informazioni e collegamenti alle banche dati regionali e nazionali sul tema dei beni

confiscati e sequestrati, pubblicazioni, studi, informazioni e approfondimenti giornalistici e audiovisivi.

-Il calendario delle iniziative pubbliche sarà predisposto garantendo competenza, pluralità di voci, continuità, attenzione al complessivo territorio di riferimento. Il calendario prevederà:

a) Incontri aperti, rivolti alla cittadinanza, con esperti e addetti al contrasto della criminalità organizzata;

b) Incontri con il mondo scolastico e della formazione superiore, proposti in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'università **UNIMORE**, con il quale il Comune di Reggio Emilia ha avviato un tavolo di confronto finalizzato alla stipula di una Convenzione per la realizzazione/sviluppo di un "Centro di Documentazione e Studi sulla legalità", deputato a sviluppare iniziative e progetti sugli ambiti di intervento qui specificati, oggetto di interesse per la Consulta. Tale convenzione, una volta realizzata, sarà parte integrante del presente Patto.

La Consulta potrà decidere di istituire borse di studio e premi per studenti universitari e degli Istituti Superiori per tesi, ricerche, elaborati sulle tematiche in oggetto.

c) Incontri con i soggetti operanti nel mondo economico, della produzione e del lavoro su temi di particolare interesse e attuali, quali appalti pubblici e privati, usura, prevenzione della corruzione, tecniche di riciclaggio e di evasione contributiva, società cartiere e intestazioni fittizie, sfruttamento lavorativo.

d) Incontri finalizzati alla formazione con amministratori, funzionari e consiglieri degli Enti Locali, su specifiche tematiche individuate anche in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico.

-La Consulta, considerata la necessità di adottare soluzioni che affianchino l'azione repressiva con attività di prevenzione, di formazione e d'informazione, si impegna a predisporre un progetto complessivo su queste aree di lavoro che andrà ad integrarsi con le progettualità attualmente in corso, mettendo a sistema le esperienze (incontri, cicli, laboratori, conferenze) promosse da altri soggetti e cercando, se possibile, di interagire con esse per le evidenti finalità comuni.

3.b) Monitoraggio dei procedimenti e dei provvedimenti dei sequestri patrimoniali:

-La Consulta promuove azioni e approfondimenti sui beni sequestrati e confiscati nel complessivo territorio provinciale, al fine di favorire idee e progetti di riutilizzo di tali beni. Individuati i percorsi di valorizzazione, la Consulta offre il proprio supporto alle attività di programmazione, monitoraggio e controllo dell'utilizzo dei beni confiscati; mette altresì a disposizione il proprio contributo alla sostenibilità dei progetti attraverso il coordinamento delle relazioni tra associazioni di volontariato e di

promozione sociale, mondo della cooperazione, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali.

-L'attività di monitoraggio e mappatura, nonché i percorsi di assegnazione che potranno interessare tali beni, trovano valorizzazione e divulgazione attraverso una apposita sezione della banca dati gestita dalla Consulta.

3.c) Studio dei protocolli di legalità e degli strumenti di tutela del mercato:

-La Consulta ha il compito di favorire la conoscenza e l'utilizzo dei diversi protocolli di legalità in vigore nel territorio provinciale e in regione. A tal fine si impegna a raccogliere e sistematizzare l'insieme di tali protocolli in una apposita sezione della banca dati, al fine di renderli disponibili e facilmente comprensibili a tutti i soggetti pubblici e privati interessati, trattandosi di importanti strumenti di lavoro.

3.d) Contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato:

-La Consulta si fa promotrice di azioni che favoriscano la prevenzione e contribuiscano a diffondere i principi fondamentali che contraddistinguono una economia sana, che assume come priorità l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo al contempo legalità, efficienza, coesione sociale e contrasto allo sfruttamento del lavoro, all'intermediazione illegale di manodopera, al lavoro sommerso e all'evasione contributiva.

-La Consulta si impegna a valorizzare e divulgare le azioni positive su tale tematica, nonché a documentare le attività di contrasto poste in atto dalle autorità preposte, anche attraverso una apposita sezione della banca dati.

Art. 4 Funzionamento ed organizzazione

-Il **Coordinatore** istituzionale della Consulta è il Sindaco del Comune di Reggio Emilia, che convoca e dirige le riunioni plenarie, stabilendo l'ordine del giorno.

Il Coordinatore propone un **Vicecoordinatore**, individuato tra i rappresentanti dei membri della Consulta, che può sostituirlo e svolgere le sue funzioni in caso di necessità o impedimento.

-La Consulta si avvale di sezioni e strumenti di lavoro ritenuti idonei all'espletamento delle funzioni previste. È prevista la costituzione di uno o più **Gruppi Operativi** in relazione alle finalità indicate all'art. 3: *Ambiti di intervento*, con il compito di lavorare a supporto del coordinatore istituzionale. Tali gruppi saranno composti da rappresentanti dei membri della Consulta.

-La Consulta si avvale di un **Comitato Ristretto** di guida delle attività, composto da Coordinatore, Vicecoordinatore, Coordinatore del Comitato Scientifico (vedi art.5) e dai responsabili dei Gruppi Operativi definiti in precedenza.

-Le riunioni plenarie della Consulta avvengono in relazione alla necessità individuate e agli obiettivi fissati. In ogni caso la Consulta viene convocata in seduta plenaria almeno una volta a trimestre.

-Le riunioni si tengono, di norma, presso la sede del Comune di Reggio Emilia. È ammessa la partecipazione anche in via telematica.

-La partecipazione alla Consulta non comporta per i suoi membri alcun onere di natura economica e/o organizzativa, ad esclusione del Comune di Reggio Emilia che si farà carico di eventuali costi organizzativi e di supporto alle attività. Eventuali esigenze di finanziamento di progetti e iniziative verranno valutate e discusse dai membri della Consulta per la individuazione delle modalità più opportune di sostegno.

-La partecipazione ai lavori della Consulta non dà luogo ad alcun compenso o rimborso.

-La Consulta è dotata di una **Segreteria** che ne cura il supporto tecnico e organizzativo. Individuazione e responsabilità di tale segreteria è in carico al Comune di Reggio Emilia.

Art. 5 Comitato tecnico-scientifico

-Al fine di garantire elevati standard qualitativi e competenze di merito, la Consulta si avvale di un comitato tecnico-scientifico composto da professionisti esperti che si sono distinti per la loro attività di contrasto alla criminalità organizzata nel mondo accademico, istituzionale, delle professioni e della magistratura sul territorio provinciale in specifico ed emiliano romagnolo più in generale.

-Il Comitato interviene nella definizione delle attività, nell'analisi e studio delle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata, sull'evoluzione dei fenomeni criminali, sulle esigenze attuali di prevenzione e contrasto, anche in relazione a iniziative e progetti legislativi incidenti sulle predette esigenze.

-Il Comitato elabora proposte, esprime il proprio parere sui temi e i progetti oggetto di confronto nella Consulta, fornisce proprie autonome valutazioni, quando ritenuto necessario e opportuno, su fatti e azioni che hanno significative ricadute nel territorio in riferimento alle finalità della Consulta.

-Il Comitato esprime il proprio parere (non vincolante) anche sulle eventuali nuove domande di ingresso in Consulta da parte di soggetti non firmatari del presente atto.

-Il Comitato nomina un proprio **Coordinatore del Cts** che tiene i rapporti con la Consulta e partecipa al Comitato Ristretto di indirizzo delle attività.

-Ai componenti del Comitato non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Agli stessi componenti è attribuito, ove spettante, il rimborso delle spese di trasferta per la partecipazione alle riunioni del

Comitato e/o della Consulta, o per le iniziative pubbliche nelle quali fossero chiamati come relatori. Ciò nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla vigente legislazione in materia.

Art.6 Pubblicità

-Alle attività della Consulta e del suo Comitato tecnico-scientifico è assicurata pubblicità attraverso il sito istituzionale del Comune di Reggio Emilia ed è auspicata pubblicità sui siti istituzionali dei diversi membri della Consulta.

-L'Ufficio stampa e informazione del Comune di Reggio Emilia gestirà la comunicazione delle iniziative e delle idee maturate in seno alla Consulta, in modo da fornire la più ampia diffusione e conoscenza a livello locale e, se del caso, regionale e nazionale.

Letto, approvato e sottoscritto: *(segue elenco)*

Allegato A:



patto consulta
firmato.pdf

Allegato B:



SLIDE PER
CONSULTA 131224.p